

## **Matilde Serao e il Risanamento di Napoli Tra giornalismo, letteratura e trasformazioni sociali**

a cura di **Raffaele Iannone, Domenico Iavarone, Gennaro Ratti**

5° C dell'I.T.I. S. "Galileo Ferraris" di Napoli

Referente Prof.ssa **Maria Lento**

*L'articolo riproduce l'intervento degli studenti alla manifestazione "I mille volti di Napoli", tenutasi il 3 ottobre 2024, nell'Auditorium dell'ITIS Ferraris di Napoli, organizzato dall'Associazione ANFSU "R. Caccioppoli", nell'ambito del progetto Campania Libri in Tour, della Fondazione Campania dei Festival, finalizzato alla promozione tra i giovani della cultura e della passione per la lettura.*

### **Vita**

Matilde Serao nacque a Patrasco, in Grecia, nel 1856 da una famiglia con radici nobili, ma in decadenza. Dopo un'infanzia segnata dalla povertà, si trasferì a Napoli, dove divenne una figura centrale nel giornalismo e nella letteratura italiana. Iniziò la sua carriera giornalistica a Roma nel 1882, collaborando con il quotidiano *Capitan Fracassa*, dove diventò la prima donna redattrice.

Nel 1883 pubblicò il suo primo libro, *Fantasia*, e si unì in matrimonio con Edoardo Scarfoglio, con cui fondò il *Corriere di Napoli* e, successivamente, *Il Mattino*, uno dei giornali più importanti del sud Italia. Nel corso della sua carriera, Matilde Serao si distinse per il suo stile giornalistico innovativo, che combinava cronaca mondiale con una critica sociale sottile. La sua rubrica *Api, mosconi e vespe* divenne una delle colonne portanti del giornale.

Oltre alle gioie professionali, la sua vita conobbe anche momenti difficili, come la scoperta della relazione tra il marito e la cantante Gabrielle Bessard che dà ad Edoardo una figlia e poi si toglie la vita.

La bambina verrà accudita da Matilde che le darà il nome di sua madre, Paolina. Con questo gesto Matilde Serao dimostrerà tutta la sua umanità.

Quest'evento segnerà la fine del suo matrimonio, nonostante questo però Serao continua a scrivere e a dirigere testate giornalistiche. In seguito a una nuova relazione con Giuseppe Natale, fondò un altro giornale: *Il Giorno*.

Matilde Serao fu anche candidata sei volte al Premio Nobel per la letteratura, ma la sua candidatura fu bloccata da Mussolini a causa delle sue posizioni antifasciste. Morì nel 1927, a Napoli, lasciando un'importante eredità culturale, con 71 libri pubblicati, oltre 160 novelle e numerosi contributi giornalistici.

## Opere

Matilde Serao è stata una giornalista e scrittrice che ha rivoluzionato il modo di raccontare la realtà, con coraggio e passione, dando voce agli ultimi e portando l'attenzione sulla vita quotidiana delle persone. Ha dedicato molte delle sue inchieste a temi sociali e storici rilevanti, tra cui le calamità naturali che colpirono Napoli, come l'epidemia di colera del 1884 e l'eruzione del Vesuvio del 1906.

Ha anche trattato argomenti come il femminismo e la superstizione, mettendo in luce le ingiustizie sociali.

Nel suo libro *Telegrafi di Stato* (1893), Matilde Serao racconta le difficili condizioni lavorative delle donne, sottolineando come venissero trattate da "bestie da soma", pur avendo le stesse qualifiche degli uomini.

Ma è con *Il ventre di Napoli* che raggiunge la sua maggiore notorietà. Quest'opera nasce da una serie di articoli scritti per il giornale *Capitan Fracassa* durante il colera del 1884, ed è un'intensa denuncia delle miserie e delle terribili condizioni di vita vissute dalla popolazione napoletana, in particolare dalle classi medio-basse.

Il titolo stesso fa riferimento all'idea di "sventrare" Napoli, un concetto espresso dal politico Agostino Depretis, che intendeva demolire i bassifondi della città. Matilde Serao, con il suo stile unico, descrive la sofferenza e la povertà della Napoli dell'epoca, mettendo in evidenza le disuguaglianze sociali e l'abbandono delle classi più povere.

Matilde Serao scrive: "Sventrare Napoli? Credete che basterà?"

L'autrice critica la corruzione e l'incapacità delle autorità, che anziché affrontare i veri problemi della città, si concentrano su soluzioni superficiali, come la demolizione di quartieri poveri per fare spazio a nuove infrastrutture, senza risolvere le cause profonde delle miserie sociali. Serao denuncia la politica del governo Depretis e definisce l'intervento sul Rettifilo un "paravento" che nasconde la povertà.

Il libro evidenzia come i napoletani, privi di assistenza medica e di supporto, si rifugiassero nella religione e nei riti popolari per affrontare le difficoltà quotidiane. Matilde Serao usa la sua opera per attirare l'attenzione delle autorità sulla necessità di un cambiamento profondo, puntando non solo alla "pulizia" fisica della città, ma anche alla riforma morale e sociale.

## Il Risanamento di Napoli

L'epidemia di colera del 1884 segnò l'avvio del cosiddetto Risanamento di Napoli, un progetto nato dalla visita in città del Re Umberto I, del presidente del Consiglio Agostino Depretis, del ministro Pasquale Stanislao Mancini, ospitati dal sindaco Nicola Amore.

La legge sul risanamento conferiva al Comune ampi poteri per bonificare la città, con l'obiettivo di riprendere i modelli di Parigi e Londra. Tuttavia, il progetto si trasformò in un caos di corruzione, appalti truccati e scandali finanziari, con opere imponenti ma incompiute.

L'idea di "sventrare" Napoli non era nuova: i Borboni avevano già nel 1828 progettato strade più ampie, ma il progetto fu ostacolato dalla necessità di abbattere chiese e chiostri, un problema che, in un'epoca anticlericale, divenne politico. La soluzione venne dal governo: il presidente Crispi creò la "Società per il risanamento di Napoli", un'impresa a capitale pubblico.

Nonostante la resistenza degli imprenditori, la zona ovest e le colline di Napoli videro la nascita di quartieri eleganti, un segno che il risanamento aveva un grande potenziale economico.

Il Risanamento di Napoli, quindi, divenne presto un'operazione di speculazione che coinvolse corruzione politica, imprenditoria e criminalità. La Banca Tiberina e la Società dell'Esquilino, con il sostegno di Casa Savoia e della politica nazionale, si aggiudicarono gli appalti pubblici.

La Camorra approfittò della situazione, gestendo appalti e cantieri, con pratiche fraudolente come ribassi ingiustificabili e rialzi dei prezzi dei terreni.

I lavori iniziarono nel 1889, ma furono ostacolati da scandali finanziari e rallentamenti, tanto che nel 1891 il Comune di Napoli fu commissariato. Nonostante le ingenti spese e i debiti, il progetto si concluse nel 1910 con risultati ben al di sotto delle aspettative: solo una piccola parte delle opere previste fu completata, e la maggior parte dei fondi fu spesa per espropri costosi.

L'intervento creò un divario crescente tra la città ricca, che si trasferì nei quartieri più eleganti come il Vomero e Chiaia, e la popolazione povera, che rimase nei vicoli. Gli edifici pubblici promessi, come scuole e ospedali, non furono mai realizzati, segnando una profonda disuguaglianza nella città.